

Un fenomeno dai contorni indefinibili

A colloquio con Sabrina Molinaro, ricercatrice del **Cnr**

Ludopatia, o meglio: disturbo da gioco d'azzardo. I sintomi di questa patologia possono essere tantissimi: irritabilità, inquietudine crescente, mentire in modo cronico, perdere ogni forma di rapporto sociale, chiedere costantemente denaro in prestito. Lo stigma sociale che cade ancora sul problema della dipendenza da gioco d'azzardo impedisce di avere un quadro chiaro della situazione a livello di numeri. Per questo abbiamo chiesto a Sabrina Molinaro, ricercatrice presso l'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr** (sezione di epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari), di aiutarci a definire i contorni del fenomeno nella maniera più precisa possibile.

Quali sono i numeri relativi al gioco d'azzardo Europa?

Per quanto riguarda gli adolescenti, lo studio Espad (European School Survey Project on Alcohol and other Drugs) risulta un importante strumento per monitorare ed analizzare il gioco d'azzardo e altri comportamenti a rischio, messi in atto nel delicato periodo adolescenziale, sia a livello nazionale che europeo. Dai dati europei emerge che il 32% degli studenti tra i 15 e i 16 anni ha giocato d'azzardo nel corso dell'ultimo anno presso luoghi fisici, facendo giochi quali scommesse sportive o su animali, lotterie, giochi di carte o dadi e Slot Machine. Il fenomeno è diffuso soprattutto fra i ragazzi, che riportano percentuali quasi doppie rispetto a quelle delle ragazze (il 41% dei ragazzi ha giocato nell'ultimo anno contro il 22% delle ragazze). Il 7,6% degli studenti ha invece giocato d'azzardo negli ultimi 12 mesi utilizzando la modalità online; ancora una

volta con percentuali più alte fra i ragazzi. In Italia, se il dato relativo al gioco d'azzardo online risulta in linea con quanto osservato a livello europeo, la prevalenza di gioco presso luoghi fisici risulta invece superiore rispetto alla media europea, equivalente al 29%. Più in generale, i dati europei oscillano fra il 11% e il 33% per quanto riguarda il gioco d'azzardo presso luoghi fisici e fra il 3,1% e il 16% relativamente a quello online.

E per quanto riguarda le forme patologiche del gioco?

I questionari che usiamo nelle ricerche contengono specifici test di screening per analizzare la frequenza e l'intensità di gioco (il test Consumption Screen for Problem Gambling) e per individuare gli adolescenti che hanno un pattern di gioco che può essere considerato a rischio (il test Lie/Bet, ad esempio), utilizzabili all'interno di una popolazione non clinica come appunto quella degli studenti. Tramite questi strumenti è stato possibile osservare che il 15% degli studenti italiani tra i 15 e i 16 anni giocano in modo eccessivo e quasi il 4% di loro è considerabile un giocatore a rischio. In entrambi i casi, le percentuali sono più elevate fra i ragazzi. A livello europeo, invece, le percentuali di studenti che giocano d'azzardo in modo eccessivo sono comprese fra il 7,1% e il 35% mentre le percentuali di coloro che hanno un pattern di gioco problematico fra l'1,3% e il 12%. Rimanendo all'interno del contesto italiano, i dati Espad forniscono una panoramica del gioco d'azzardo anche relativamente a una fascia di età più ampia che coinvolge l'intero percorso delle scuole superiori (dai 15 ai 19 anni). Tra que-

sti studenti, considerando diversi giochi oltre a quelli già menzionati, come per esempio i Gratta&Vinci, il Win for life e il poker, il fenomeno del gioco in modo eccessivo sale al 45% (dati relativi al 2019), con percentuali più elevate fra i ragazzi e nelle zone meridionali. La ripetizione annuale dello studio evidenzia, inoltre, un aumento del fenomeno a partire dal 2017. Nel 2020, anno dello scoppio della pandemia, il dato è risultato leggermente inferiore al 44%. Nonostante le restrizioni, il 6% dei ragazzi che hanno giocato d'azzardo nel corso dell'anno afferma di aver speso tutti i loro soldi per giocare d'azzardo durante il periodo di lockdown.

Ci può parlare meglio degli strumenti usati per individuare la problematicità di gioco?

Per quanto riguarda invece il gioco d'azzardo problematico, il questionario Espad nazionale, approfondisce ulteriormente l'argomento tramite il test di screening South Oak Gambling Scale - Revised for Adolescents (Sogs-Ra). Quest'ultimo viene utilizzato per individuare in modo più preciso gli adolescenti che hanno un pattern di gioco che può essere considerato a rischio. Si tratta di adolescenti che affermano di aver giocato più soldi di quanti si erano proposti di giocare, di essersi sentiti in colpa per i soldi persi giocando o di aver avuto problemi a scuola o con familiari e amici a causa del gioco. Nel 2019, secondo questo strumento di analisi, fra gli studenti che hanno giocato d'azzardo nel corso dell'anno, quasi il 13% aveva una modalità di gioco a rischio e quasi il 7% problematica, corrispondenti rispettivamente al 6% e al 3% degli studenti italiani. Rispetto al 2008, anno della prima rilevazione, le percentuali risultano in diminuzione.

E per quanto riguarda la popolazione generale?

Per quanto riguarda la popolazione generale, l'ultima rilevazione del 2017 evidenzia che il 62% degli italia-

ni ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita. Il 41% ha invece giocato nel corso dell'anno presso luoghi fisici mentre il 3,5% lo ha fatto online. Infine, tramite il test di screening Canadian Problem Gambling Index (Cpgi) è stato possibile osservare che il 22% dei giocatori aveva una modalità di gioco problematica. Tuttavia, non esistono dati relativi alla situazione mondiale. L'unica informazione certa è relativa alla raccolta nei vari Paesi, ovvero quanti soldi vengono spesi nel gioco. L'Italia è al terzo posto nel mondo.

Si può ipotizzare una maggiore correlazione del disturbo da gioco d'azzardo con le difficoltà economiche?

Di sicuro esiste una correlazione fra il disturbo e le difficoltà economiche, nel senso che le persone affette da questo disturbo hanno una probabilità molto alta di avere delle difficoltà economiche. Non esistono però, ad oggi, dati che possano provare il fatto che le persone in difficoltà economiche abbiano maggiori fragilità.

Come si cura il disturbo da gioco d'azzardo?

È necessario un approccio multidisciplinare che tenga in considerazione non solo l'aspetto prettamente clinico del disturbo, ma anche la condizione sociale, familiare e abitativa della persona che è affetta da questo disturbo. Nella maggior parte dei casi è necessario anche un supporto di tipo legale. (luca m.possati)

È necessario un approccio multidisciplinare che tenga in considerazione non solo l'aspetto prettamente clinico del disturbo
